

A maggio i senza lavoro al 10,1% - Monti: per anni si è troppo tirato a campare, ora affrontiamo le difficoltà

Giovani disoccupati al 36%, un record

Squinzi: dato preoccupante, abbiamo problemi ma il Paese ne verrà fuori

Disoccupazione giovanile a livelli record: secondo i dati Istat, a maggio è salita al 36,2%, il dato più alto di sempre. In leggero calo (-0,1% su base congiunturale) il tasso totale dei senza lavoro al 10,1%. Per Giorgio Squinzi «il dato della disoccupazione giovanile è gravissimo, con questi numeri rischiamo di perdere una o

forse più generazioni». Il presidente di Confindustria ha sottolineato che «l'Italia ha dei problemi ma verremo fuori dalla crisi». E il premier Mario Monti manda un messaggio alle forze politiche che lo sostengono: «Per anni si è troppo tirato a campare, ora dobbiamo affrontare i problemi».

Servizi ► pagine 11-13

L'agenda per la crescita

L'OCCUPAZIONE

Aumenta chi ha un posto
A maggio occupati cresciuti di 60mila unità per effetto delle norme previdenziali

Il confronto europeo
In Spagna e Grecia i disoccupati under 25 hanno superato la quota del 50%

Disoccupazione giovanile record: 36,2%

Si arresta l'incremento dei senza lavoro - Fornero: inaccettabili le cifre sulle nuove generazioni

Claudio Tucci
ROMA

Il primo impiego tarda ad arrivare. E quando arriva è connotato da una serie di rapporti di lavoro precari e discontinui. Così il tasso di disoccupazione giovanile, nella fascia d'età tra i 15 e i 24 anni, prende il volo. E a maggio 2012, ha certificato ieri l'Istat, ha

A CACCIA DI IMPIEGO

In calo la quota di inattivi (-25mila su base mensile) grazie alle donne che si rimettono a cercare un posto

toccato un nuovo livello record: 36,2%, il dato più alto dal 1992 (anno di nascita delle serie storiche trimestrali elaborate dall'Istat). Praticamente, un giovane attivo su tre è disoccupato. Uno su dieci (il 10,5%, per l'esattezza), se prendiamo a riferimento l'intera popolazione tra i 15 e i 24 anni.

I dati diffusi ieri dall'Istituto guidato da Enrico Giovannini fotografano un mercato del lavoro in chiaroscuro. E se per i giovani è ancora "allarme rosso" (rispetto ad aprile 2012 l'aumento del tasso di disoccupazione degli under 25 è cresciuto dello 0,9%), dopo mesi di incrementi si è arrestato il tasso di disoccupazione complessivo, che rispetto ad aprile scorso si è attestato al 10,1% (in diminuzione dello 0,1% a livello congiunturale).

La fotografia

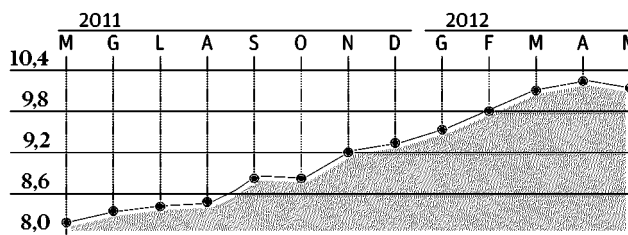
IL MERCATO DEL LAVORO

Maggio 2012, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Var. su apr. 2012	Var. su mag. 2011
		In punti percentuali	
Tasso di occupazione	57,1	+ 0,1	+ 0,3
Tasso di disoccupazione	10,1	- 0,1	+ 1,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15 - 24 anni)	36,2	+ 0,9	+ 8,7
Tasso di inattività	36,5	- 0,1	- 1,4

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

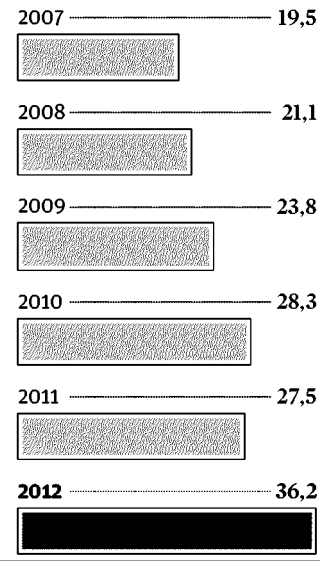
Da maggio 2011 a maggio 2012. Dati destagionalizzati, valori in %



Fonte: Istat

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Il trend a maggio. Dati in %



Ma in crescita dell'1,9% su base annua (maggio 2012 su maggio 2011). In Eurozona, invece, ha reso noto sempre ieri Eurostat, la disoccupazione è salita all'11,1%, il tasso più alto dalla nascita dell'euro (con il top in Spagna e Grecia, rispettivamente, al 24,5% e 21,9% - e dove pure, in questi due Paesi, la disoccupazione giovanile è schizzata al 50%). A maggio 2012, in Italia, ha proseguito l'Istat, i disoccupati hanno superato quota 2,5 milioni di unità (2,584.000, per la precisione), in calo dello 0,7%, pari a -18mila persone, rispetto ad aprile 2012). Ma su base annua le persone in cerca di un lavoro sono cresciute di ben 534mila unità (+26%). In calo invece gli inattivi (cioè, gli scoraggiati): -25mila a livello congiunturale (soprattutto grazie alla componente femminile che è tornata a cercare un impiego), per arrivare a -598mila su base annua (-4%). Mentre gli occu-

lioni di unità (2,584.000, per la precisione), in calo dello 0,7%, pari a -18mila persone, rispetto ad aprile 2012). Ma su base annua le persone in cerca di un lavoro sono cresciute di ben 534mila unità (+26%). In calo invece gli inattivi (cioè, gli scoraggiati): -25mila a livello congiunturale (soprattutto grazie alla componente femminile che è tornata a cercare un impiego), per arrivare a -598mila su base annua (-4%). Mentre gli occu-



pati, a maggio scorso, sono cresciuti, rispetto ad aprile, di circa 60mila unità (+0,3%), superando quota 23 milioni; e su base annua la crescita è stata dello 0,4% (+98mila unità).

Ma a rimanere "allarmante" è la continua escalation del tasso di disoccupazione giovanile che a maggio ha sfondato il tetto del 36%: un livello «non accettabile», ha commentato il ministro del Welfare, Elsa Fornero. Un dato che «fa paura», ha rincarato la dose il numero uno del Pd, Pier Luigi Bersani; «è angosciante», ha detto l'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi (Pdl). Mentre per Paolo Reboani, presidente di Italia Lavoro, agenzia tecnica del ministero del Welfare, vi è ora l'opportunità, con l'approvazione della riforma del lavoro, «di costruire un'intesa tra Governo, Regioni e parti sociali per porre l'occupazione, e in primis quella giovanile, al centro delle azioni di politica del lavoro, focalizzando l'attenzione su apprendistato e transizioni scuola-lavoro». E se per Giorgio Santini (Cisl) i giovani stanno scontando anche la fase di recessione che il Governo deve contrastare come «priorità assoluta», per Serena Sorrentino (Cgil) serve «un piano straordinario per l'occupazione». I giovani «sono le prime vittime della mancata crescita», ha invece detto **Giuglielmo Loy** (Uil), e in più c'è «l'aggravante» che le aziende non assumono per il blocco dei pensionamenti. Il Governo deve smettere di tagliare, e mettere in campo azioni per lo sviluppo» che creano occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli economisti

«Più occupati solo perché si lavora più a lungo»

ROMA

Da un lato c'è l'emergenza occupazionale dei giovani, che fanno sempre più fatica a trovare un lavoro. Dall'altro, a maggio scorso il numero di occupati è cresciuto di 60mila unità (su aprile), e la disoccupazione (sempre a livello congiunturale) ha avuto un primo arresto, segnando una contrazione dello 0,7% rispetto allo scorso aprile. Si tratta di un segnale positivo, «anche se sarà probabilmente temporaneo», ha commentato Carlo Dell'Aringa, economista del lavoro all'Università Cattolica di Milano. Che ha evidenziato, pure, come la crescita del numero di occupati certificata ieri dall'Istat dipenda soprattutto «dalla permanenza a lavoro dei dipendenti con età più avanzata» per effetto delle recenti riforme pensionistiche.

Un'analisi condivisa anche dai tecnici dell'Istat che, facendo riferimento a indagini precedenti, hanno evidenziato come sia almeno dalla prima metà del 2011 che emerge, statisticamente, una crescita dell'occupazione. Che non dipende però da nuove assunzioni, ma soprattutto da una permanenza nell'occupazione nella fascia d'età più alta per effetto delle modifiche alle norme sulle pensioni. Anche per Carlo Magni, economista alla Sapienza di Roma e coordinatore scientifico di Soul, il sistema di orientamento delle università del Lazio (che oggi compie 4 anni di attività), c'è un problema di «ricambio generazionale» che penalizza, assieme alla recessione e alla crisi, l'inserimento lavorativo dei giovani. «Non è un caso - ha detto Magni - che al portale Soul siano iscritti appena il 22% di giovani tra i 24 e i 26 anni, mentre oltre il 68% supera i 27 anni di età».

Il punto è che il nostro sistema di welfare è incentrato (finora) a tutelare di più chi un lavoro ce l'ha, e meno i giovani, ha evidenziato

Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano. Che ha indicato come possibile rimedio per invertire la rotta (specie dell'alto tasso di disoccupazione giovanile) «un maggior utilizzo del contratto d'apprendistato», come modificato dalla riforma Fornero. «Un strumento utile pure per i laureati», e non solo per formare profili tecnici e professionali con basso livello di istruzione. Ma quello che manca ancora, ha aggiunto Leonardi, è «una politica di orientamento scuola-università all'apprendistato, come accade per esempio in Germania dove questo contratto di lavoro, che prevede forti incentivi per le imprese, è molto utilizzato dagli imprenditori».

Evidenzia invece come tra i 60mila nuovi occupati a maggio e l'aumento su base annua della disoccupazione «possano esserci anche alcune donne che da inattive si sono rimesse in cerca di un lavoro», Paola Profeta, docente di scienza delle finanze ed esperta di economia di genere alla Bocconi di Milano. Purtroppo la crisi ha messo in ginocchio le famiglie mono-reddito, ha detto Profeta, e per "sbarcare il lunario" si sta assistendo «a un aumento del lavoro autonomo e della mini-imprenditorialità femminile». Ma la difficoltà, in Italia, resta quella «che una donna uscita dal lavoro fa sempre più fatica a rientrarvi. A differenza di altri Paesi, come la Francia, dove lasciare il lavoro (per una maternità) e poi riprenderlo è di gran lunga più facile. Anche su questo il legislatore italiano dovrebbe intervenire».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA